

Prosegue la polemica sul candidato democratico alla vice presidenza

# McGovern chiederà a Eagleton la rinuncia alla candidatura?

La decisione data per certa dal « Boston Globe » - Il giornalista Anderson conferma le sue indiscrezioni - Il candidato democratico ribadisce le sue posizioni sul Vietnam e afferma che desidera accettare le due condizioni di Hanoi: « la fissazione della data per il ritiro delle truppe e la fine dell'appoggio a Van Thieu »

NEW YORK, 30 luglio. Il « caso » Eagleton continua a suscitare discussioni e polemiche. Dopo le rivelazioni sui disturbi nervosi avuti dal candidato democratico alla vice presidenza, Anderson ha scritto un articolo nel quale ha chiesto a Eagleton di rinunciare alla candidatura. McGovern ha risposto che non ha intenzione di farlo e che, se lo facesse, si darebbe un colpo di grazia.

affermazioni non esistono più. Davis ha dichiarato che non ha mai conosciuto Eagleton nel 1968, quando egli era candidato alle primarie del Missouri per il Senato, ma che non sa seervi per la sua campagna (data la sua presenza con Eagleton) e le disoriente perché le riteneva non fondate.

In attesa dell'incontro chiarificatore di lunedì, McGovern ha detto oggi che forse sarebbe stato meglio conoscere prima il passato sanitario del senatore Eagleton. E che, se si è verificato un « scandalo », il suo voto è probabilmente crollato un paio di giorni di incontri per arrivare ad una decisione definitiva in merito ad un eventuale ritiro.

McGovern ha aggiunto che « potremo decidere se la cosa migliore per lui sia di restare o di rinunciare ». Ha fatto una dichiarazione su questa complessa e delicata vicenda affermando che « io non condanno Eagleton perché penso che non ha commesso alcun delitto ». E anche per me è un capitolo chiuso. D'altra parte potrei aver scelto una persona con la cartolina bianca immacolata e magari mi sarebbe crollato nel bel mezzo della campagna presidenziale ».

Prosegue intanto la campagna elettorale di McGovern, che anche ieri ha confermato le sue note posizioni sui maggiori problemi interni e internazionali. Nel corso di un'intervista rilasciata ai direttori di alcuni settimanali, americani e stranieri, McGovern, esaminando il problema del Vietnam, ha detto: « La nostra presenza, a esempio nel Vietnam del Sud, lungi dal migliorare le condizioni della Cambogia e del Laos ha creato un incubo per i paesi in grandi campi di battaglia e li ha praticamente distrutti ».

Dopo il ritiro delle truppe americane, ha soggiunto il senatore del Sud Dakota, « alcuni di essi potranno seguire il comunismo, altri il socialismo, altri ancora potranno combinate le due tendenze. Ma queste sono le possibilità che dobbiamo tener presenti ». McGovern ha insistito sul concetto secondo cui, malgrado la presenza americana, il Sud-Est asiatico può abbracciare il comunismo.

Il candidato democratico alla Presidenza ha poi detto di essere « più che desideroso di venire incontro » alle due condizioni poste da Hanoi. Cioè la fissazione della data per il ritiro completo delle forze americane e la fine dell'appoggio di Washington al regime del Presidente di Saigon Nguyen Van Thieu.

Egli ha aggiunto: « Non c'è nulla che possiamo negoziare oggi per porre fine a questa guerra che non avremmo potuto fare quattro anni fa: non abbiamo guadagnato nulla in questi quattro anni; ci sono stati morti e feriti, ma nulla che non avremmo potuto fare quattro o cinque anni fa. Il risultato sarà lo stesso ».

## Breznev riceve il ministro USA Peterson

MOSCA, 30 luglio. Il segretario generale del CC del PCUS, Leonid Breznev, ha ricevuto oggi in Crimea il ministro del commercio USA, Peter Peterson. Quest'ultimo è in delegazione governativa USA alla prima sessione della commissione sovietico-americana per le questioni del commercio.

La commissione è stata creata a seguito dei colloqui avvenuti tra i dirigenti sovietici e il Presidente americano Richard Nixon nel maggio scorso.

Nel corso del colloquio tra Breznev e Peterson sono stati esaminati una serie di problemi delle relazioni economico-commerciali tra i due Paesi. Il colloquio, informa la TASS, ha avuto un carattere fruttuoso e costruttivo.

## A proposito della « tattica controrivoluzionaria » dei « complottatori »

# UN ARTICOLO ALLUSIVO DEL GENMINGBAO

Il « Quotidiano del popolo » si riferisce all'opera dello scrittore rivoluzionario Lu Hsun per smascherare i « nemici interni » - Secondo l'agenzia francese AFP, che dichiara di avere raccolto informazioni a Pechino, Cen Po-ta avrebbe partecipato al « complotto » di Lin Piao

PECHINO, 30 luglio. Secondo il corrispondente dell'agenzia francese AFP, alcuni dirigenti cinesi avrebbero detto a stranieri residenti a Pechino che Cen Po-ta, ex segretario personale di Mao Tse-tung ed ex capo del gruppo incaricato della rivoluzione culturale, scomparso dalla scena politica dall'agosto 1971, era implicato nello stesso « complotto » di Lin Piao per eliminare il Presidente Mao.

All'indomani della rivoluzione culturale, Cen Po-ta era uno dei massimi dirigenti del Partito. Dopo Mao, Lin Piao e Cen En-lai, ed era membro del comitato permanente dell'Ufficio politico.

Le informazioni di fonte cinese che circolano a Pechino non precisano quale è stata la sua sorte ma lasciano intendere che Cen Po-ta è stato eliminato politicamente durante il secondo Plenum del Comitato centrale, nella seconda metà dell'agosto 1971. Le accuse mosse nei suoi confronti parlano soprattutto di tendenze « di estrema sinistra ».

Sempre secondo il corrispondente da Pechino dell'AFP, la « tattica controrivoluzionaria » di Lin Piao sembra essere stata esposta in maniera allusiva ma sufficientemente chiara dal « Quotidiano del popolo » di Pechino lunedì scorso in un articolo che sembra assumere oggi, tutto il suo significato.

Il giornale descrive nell'articolo il modo in cui lo scrittore rivoluzionario Lu Hsun, morto prima dell'ascesa al potere del PC cinese, « smascherò » una « tattica controrivoluzionaria » di certi intellettuali « nemici di classe, persone dal doppio volto e complottatori ».

Il giornale indica inoltre che dalla lettura degli scritti di Lu Hsun « è possibile comprendere come agivano oggi i « complottatori » nell'articolo ».

« Da una parte Lu Hsun doveva occuparsi dell'attacco frenetico lanciato dai rivoluzionari del Kuomintang e dai suoi laicisti, mentre dall'altra parte doveva combattere i truffatori, i falsi marxisti dissimulati all'interno del partito ».

« La tattica dei truffatori », vale a dire quella degli amici di Lin Piao, era, secondo il giornale, la seguente: « In primo luogo essi parlano parole di marxismo, ma lo fanno per minuire di un vespillo che impedisce gli altri e maschera le loro attività ». Al riguardo il giornale cita la frase di Lu Hsun sull'ipocrisia dei mo-

nalisti: « Quando essi hanno le lacrime agli occhi bisogna controllare se non hanno del pepe nel loro fazzoletto ».

In secondo luogo, continua l'articolo, con « piccoli gruppi di complotti » essi conducono con la « rete sotterranea » attività completamente opposte agli interessi delle grandi masse e al senso della storia. « Essi impiegano il nome degli altri per vanitare il loro talento » e « attaccano coloro che non fanno parte del loro gruppo ».

« La nostra lotta contro i truffatori politici d'oggi », prosegue l'articolo del « Quotidiano del Popolo », continua quella degli anni Trenta ». Il giornale ricorda che a suo tempo Lu Hsun aveva « mobilitato la gioventù e il popolo per spezzare l'arrecchiamento ».

L'articolo - secondo l'AFP - lascia prevedere che la campagna contro Lin Piao sia lungi dall'essere terminata. Esso cita come esempio il metodo adottato da Lu Hsun contro i « truffatori »: lo scrittore aveva raccomandato di « raccogliere i loro articoli ingiuriosi al fine di mostrarne gli aspetti falsi e di svelare così il vero volto dei complottatori spogliati dei loro poteri ».

« Il giornale lamenta che, se vi sono persone che « non prendono sul serio » le voci lanciate dai « truffatori », altri « vengono ingannati », e pone infine in rilievo che « non è il nemico che mette spavento, ma i miti che persistono nel nostro stesso campo ».

Secondo « fonti diplomatiche informate » - afferma l'agenzia AFP - la versione cinese del « complotto » contro il Presidente Mao pretesa anche da Lin Piao aveva tentato di farsi nominare capo dello Stato.

Avendo perduto, con l'eliminazione di Cen Po-ta, la possibilità di agire all'interno del partito per i suoi « intrighi », Lin Piao avrebbe allora cercato di utilizzare l'esercito. Questo spiegherebbe le confidenze fatte recentemente da Mao a due ospiti stranieri, ai quali il Presidente del PC cinese avrebbe spiegato che il suo vecchio compagno d'armi aveva tentato di « inserire militari nei centri di potere » e di « instaurare una dittatura militare ».

## Tre giovani uccisi a Teheran

TEHERAN, 30 luglio. Secondo un annuncio della polizia iraniana, tre guerriglieri sono stati uccisi a Teheran nel corso di uno scontro a fuoco. Esso si è verificato quando la polizia ha circondato la casa nella quale si trovavano quattro giovani, che avrebbero cominciato a sparare ed a lanciare bombe a mano. Un quarto guerrigliero sarebbe stato catturato.

## Tripoli: processo contro esponenti della monarchia

TRIPOLI, 30 luglio. L'agenzia ufficiale di notizie libica annuncia che è cominciato ieri dinanzi al tribunale popolare di Tripoli il processo contro 27 persone accusate di aver « soffocato le forze popolari durante il passato regime monarchico ».

## Ventisette persone imputate

oggi che il principale obiettivo degli istruttori militari è l'Uganda, ora quello di usare le acque del Nilo per combattere gli arabi. « Essi - aggiunge Amin - avrebbero potuto avvelenare le acque del fiume o deviarle in modo da privare l'Egitto ed il Sudan della loro parte ». Amin afferma inoltre che il suo Paese era il quartier generale dello spionaggio contro un altro Paese a partire dal mio territorio ».

## Comizi

tentativo di dar vita ad un corso politico retro e conservatore. Per far questo si è ricorsi alla rievacuazione del centro-sinistra.

## Dopo l'annuncio fatto dal governo di Londra

L'IRA si opporrà con la forza alla rimozione delle barricate. Una dichiarazione dell'ala « Official » dell'organizzazione irlandese - Ricordata a Derry la « domenica di sangue » di sei mesi fa - Scontri a Lurgan e a Belfast tra cattolici e protestanti

La giornata è stata marcata da numerosi episodi di violenza. I più gravi sono avvenuti a Belfast, dove franchi e cattolici sono stati uccisi. Le barricate sono state demolite e i feriti sono stati trasportati negli ospedali. Il conducente del furgoncino è stato intrappolato tra le lamiere contorte, ferito, ed attende (è visibile nella foto) i soccorsi.

